

«Lottiamo insieme contro stalinismo e conservazione Caro compagno e amico ti saluto a nome del Pci»

Il sindacalista polacco: «Con voi vogliamo rapporti permanenti Ricordo che Natta...»

Walesa abbraccia Occhetto e lo invita a Varsavia



L'incontro tra Lech Walesa e Francesco Cossiga

Cossiga: «Verrò a trovarvi pieno di fiducia»

ROMA. Clima di grande cordialità al Quirinale nei 45 minuti dell'incontro tra Cossiga e Walesa. Al centro dei colloqui l'appello dei polacchi all'Occidente per una più stretta cooperazione economica. «Il nostro popolo conta sulla comprensione dell'Europa», ha detto il leader di Solidarnosc secondo il quale l'Italia è un paese che ha molto da offrire per la crescita economica della Polonia e la Polonia ha tutto da guadagnare dallo sviluppo dei rapporti economici finanziari commerciali con l'Occidente. Cossiga ha risposto dicendo convinto che il nostro paese debba venire incontro agli appelli di cui Walesa si è fatto interprete nella sua visita.

«Insieme continueremo la battaglia contro lo stalinismo e la conservazione, all'Est come all'Ovest. In questo spirito, caro compagno ed amico, l'abbraccio a nome dei comunisti italiani. Un saluto caloroso, ricco di significato politico, per nulla rituale, quello di Occhetto a Walesa. Non meno amichevole la risposta del premio Nobel che ha invitato Occhetto a Varsavia: col Pci vogliamo rapporti permanenti»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. L'abbraccio è arrivato spontaneo. A Lech Walesa gli occhi brillavano quasi di commozione, mentre Occhetto disegnava una sorta di ideale ponte tra la lotta di Solidarnosc per il pluralismo e la libertà in un paese del cosiddetto socialismo reale, e la lotta dei comunisti italiani per la trasformazione democratica dell'Europa occidentale. Quando chiamandolo «compagno e amico», Occhetto ha terminato il suo discorso di benvenuto, il presidente di Solidarnosc si è voltato verso il segretario del Pci e lo ha abbracciato in un modo di affettuosa e subito ricambiata simpatia. Telecamere, apparecchi fotografici e magnetofoni hanno fissato quel momento, quei gesti e quelle parole. L'abbraccio, il discorso in cui Occhetto assimilava, sotto il segno della lotta «contro lo stalinismo e la conservazione», la battaglia politica del Pci a quella che in condizioni del tutto diverse Solidarnosc ha svolto e svolge tuttora in Polonia.

del segretario del Pci (all'epoca era Natta e pose il problema del riconoscimento di Solidarnosc) in occasione del viaggio di Jaruzelski in Italia nel 1987. Essa ci fu di grande aiuto perché ci permise di dire che le nostre posizioni erano comprese da soggetti di varo orientamento politico. Dell'incontro tra Jaruzelski e Natta e dei rapporti tra Pci e Solidarnosc in particolare i colloqui a Varsavia l'anno scorso tra una delegazione del Pci e i maggiori consiglieri e collaboratori di Walesa per la nuova rivista dell'editore Ryszard Rubini afferma tra l'altro che è indispensabile «costruire e realizzare in un interno delle attuali strutture e alleanze, per preparare davvero le condizioni di un progressivo superamento» inteso su disamio, cooperazione multilaterale, difesa dei diritti umani. Ciò potrà essere fondamento della comune casa europea di domani. Occhetto ha definito Walesa «il simbolo di una grande battaglia per la libertà e la democrazia». Ed ha ricordato come «la tragedia vissuta dalla Polonia nel colpo di Stato del 1981 abbia profondamente segnato la storia e la vita del nostro partito. Allora noi ci limitammo a esprimere solidarietà verso chi combatteva per la libertà e la democrazia. Berlinguer ne trasse occasione e motivo per una critica serra

«Aiutate la Polonia riducendo gli interessi sul nostro debito»

Solidarnosc chiede all'Europa di alleggerire gli interessi sul debito estero di Varsavia e agli imprenditori italiani di scommettere sulla Polonia. «Potete entrare nelle nostre imprese fino all'80%, siamo un mercato redditizio. Ma la Confindustria è prudente». «Prima la stabilità politica e la verità sui prezzi», risponde Cipolletta. Oggi conferenza stampa finale sulla collaborazione con i sindacati italiani.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Non vogliamo elemosine né altri prestiti ma il vostro sostegno allo sviluppo della Polonia ormai libera dalle catene del monopolio di Stato e avviata sulla strada del pluralismo e della libertà». Con questo appello alle forze sociali e produttive italiane il leader di Solidarnosc Lech Walesa ha concluso ieri al Cnel la serie degli incontri e dei colloqui che hanno caratterizzato la sua missione italiana. Parlando al Parlamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, rivolto in particolare agli imprenditori ha chiesto

la cui illustrazione la nuova Polonia, un laboratorio istituzionale dell'Est europeo. Il premio Nobel per la pace ha lasciato che il suo consigliere economico Witold Trzeciakowski descrivesse il quadro politico-economico con cui la Polonia si rivolge all'Occidente dopo le conclusioni dell'ormai famosa tavola rotonda tra potere e opposizione. Un quadro di liberalizzazione politica anche dal punto di vista istituzionale, e di superamento degli squilibri come obiettivo economico. Come superare gli squilibri? Spostando le risorse disponibili dai settori militari a quelli civili, dallo sviluppo energetico a quello del risparmio d'energia e della produzione alimentare. Consigli ai ministri della Difesa e degli Interni vendendo imprese statali ai privati. E non si temano scioperi perché l'inflazione al 80% sarà compensata da una scala mobile «parziale e provvisoria». Ma la nota più dolente è quella degli squilibri «esterni», ovvero l'indebitamento con l'Occidente

causa di tutti i nostri problemi. Intesa anche sul tema dei rapporti tra politica e religione Occhetto ha ricordato l'azione del Pci contro le posizioni «laiciste» in seno al movimento operaio e alla sinistra, ha parlato della sua lontana esperienza religiosa (il padre apparteneva alla Sinistra cristiana) e ha scherzosamente definito il Pci come «un secondo partito di cattolici». «Mamma mia - gli ha risposto ridendo Walesa in italiano - allora vuol dire che possiamo prendere il vostro partito come modello». Fuor d'ironia il premio Nobel ha affermato che per un movimento come Solidarnosc lanciato verso un'esperienza del tutto nuova, sono benvenuti i consigli e i suggerimenti dei partiti italiani, e del Pci in particolare, che hanno una consolidata esperienza «pluralista». «Noi di Solidarnosc siamo come cristiani che si muovono in una cristianità che è stata l'efficienza immagine con cui Walesa ha voluto sottolineare la difficoltà dell'opera con il sindacato si accinge nella nuova Polonia del dialogo e dell'apertura democratica.

Napolitano vede Poup, Chiesa e Solidarnosc

VARSAVIA. Giorgio Napolitano della direzione del Pci, giunto in Polonia per partecipare al convegno internazionale di Cracovia sui processi di mutamento in corso in Europa, si è incontrato a Varsavia con Janusz Reykowski dell'ufficio politico, Marian Orzechowski e Jozef Czajek dell'ufficio politico e della segreteria del Poup, ai quali ha espresso la soddisfazione dei comunisti italiani per la positiva conclusione cui è giunta la tavola rotonda fra le delegazioni del potere e di Solidarnosc e per le prospettive che si sono così aperte perché, attraverso la via di una profonda riforma democratica, il paese possa uscire da una crisi tanto lunga e drammatica.

Reykowski, che ha partecipato alla tavola rotonda, si è particolarmente soffermato sui mutamenti che sulla base degli accordi raggiunti dovranno essere introdotti nel sistema politico e nei complessi problemi che la nuova dialettica che si è aperta fra governo e opposizione nonché fra potere e società fa nascere. Orzechowski e Czajek si sono soffermati in particolare sui compiti nuovi che ha di fronte il partito, chiamato a ridefinire il proprio ruolo nella società in un quadro di effettivo pluralismo e insieme le regole della vita interna. Questi problemi saranno al centro, i prossimi 4 e 5 maggio, di una speciale conferenza del partito che dovrà definire fra l'altro la piattaforma elettorale dei comunisti polacchi.

Altrimenti questo tema Czajek si è soffermato in particolare sul carattere non tattico della scelta operata, certamente senza difficoltà, dal Poup per porre alla base della nuova Polonia le regole della democrazia e della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. A conclusione della visita, Napolitano, in una dichiarazione al nostro giornale, ha detto che nel corso della visita è stato possibile raccogliere elementi preziosi per la comprensione della nuova situazione creata in Polonia. «Tutti i nostri interlocutori - ha detto ancora Napolitano - hanno apprezzato il contributo che il Pci ha dato ed è impegnato a dare per lo sviluppo di politiche di riforma e di democratizzazione in Polonia e in altri paesi dell'Est europeo, e hanno mostrato vivo interesse per le iniziative da noi proposte in collaborazione con diversi partiti rappresentativi della sinistra europea».

L'esperimento di Frascati

Il merito della fusione? «È dei convegni del Psi» «No, è dei repubblicani»

ROMA. Singolare guerra di «primogeniture» tra Psi e Pri riguarda il merito politico di aver favorito la fusione nucleare fredda all'italiana. L'altro ieri la Direzione del Psi ha approvato un documento in cui si afferma che «la spiegazione del successo italiano sta nella scelta coraggiosa e impegnata compiuta dal nostro paese in materia energetica col referendum sul nucleare ma soprattutto nella «chiaro impostazione» data anche per il nostro contributo (dei socialisti, ndr) con gli apporti al programma di governo, i nostri convegni, le nostre iniziative volte a sostenere lo sviluppo scientifico».



Arnaldo Forlani

Lunga riunione dei gruppi parlamentari: «Abbiamo bisogno di definire una proposta» Il segretario: «Il problema è ritrovare un comun denominatore tra i partiti di governo»

Riforme elettorali, Forlani frena la Dc

Elezione diretta del sindaco, patti prelettorali, premi di maggioranza. La Dc fa i conti con le ipotesi di riforma sul tappeto e scopre di esser divisa e di avere un segretario che non ne vuol sapere. Forlani dice l'obiettivo da ricercare è una maggiore governabilità, ma se il solo discutere di riforma mina la stabilità di oggi. Nulla da fare allora? No, qualcosa bisognerà fare.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Tutta una filosofia dentro una frase. Una frase detta con la solita disarmante ironia. E che fa cascare le braccia al cronista che con in testa la domanda: «Ma non è che si debba arrivare ad ogni costo?». Insomma è il Forlani di sempre - sarcastico e prudente, diffidente e paziente -

vacità con la quale le opinioni - spesso contrastanti - sono state espresse. Una per una quella di Bodrato. Alla fine commenterà così l'offensiva del gruppo di parlamentari guidati da Segni e Cossiga: «Si spingono in direzione dell'elezione diretta dei sindaci. «Si siamo stati per troppo tempo disciplinatamente silenziosi noi che siamo contrari all'elezione diretta del sindaco. È un sistema che introduce un meccanismo simile all'uninominalità. E si tratta di un sistema che ha alle spalle i partiti e allora aumenta il rischio della partitocrazia oppure se non li ha produce un aumento del trasformismo. Soltanto un illuso o un ipocrita può immaginare che esista una democrazia senza partitocrazia. La Dc naturalmente ha tutto altro che deciso che la strada da imboccare sia quella della elezione diretta dei sindaci. E anzi non ha ancora

nessuno deciso se sia giunto o meno il tempo di affrontare con concretezza il tema di una riforma. Molti ritengono che l'ora sia venuta e che le modifiche dei meccanismi elettorali vadano varate già con la legge - in discussione in Parlamento - di riforma delle autonomie locali. «Se perdiamo questo treno non se ne farà nulla nemmeno per questa legislatura», avvisa Mario Segni. E fa notare che una sua mozione in questo senso porta molte e notevoli firme tra le altre quelle di Goria del senato e di Silla, Costa di Zamberletti e Vitalone. Ma Gava, ministro firmatario del disegno di legge sulle autonomie replica: «Io dico che se vi aggranciamo il vagoncino della riforma elettorale il treno della nuova legge non avrà nemmeno in aula». Il problema è che la questione va comunque affrontata non fosse altro perché gli al

Federazione Giovanile Comunista Italiana. Coordinamento Nazionale Centri per i Diritti dei Minori. Associazione "Città Futura". LA DIFFICILE ADOZIONE. Tavola Rotonda con: Nicoletta ORLANDI, deputato Fgci; Stefano RODAT, Presidente Gruppo Sinistra Ind. Camera dei Deputati; Gigli TEDESCO, Direzione Pci; Paolo VERCELLONE, Vice Presidente Associazione Mondiale Giudici per i Minori e della famiglia. Coordina Massimo BRANCATO, Direzione Nazionale Fgci. Mercoledì 26 Aprile 1989 - ore 18 Casa della Cultura Largo Arena 26 - ROMA